

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

ABBONAMENTO ANNUO		OGNI PROVENTO	
per l' Italia	L. 2,00	a beneficio dell'Istituto per le Missioni Estere — Parma.	
» l' Estero	» 2,50		

Sommario:

Su la via del mare — Avviso funzione —
Gratitudine — Relazione del P. Prefetto
al Presidente della Associazione nazionale
per soccorrere i missionari cattolici italiani
— Medaglioni cinesi — Dai nostri —
Notizie delle missioni — Per i partenti —
Spiche piene.

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati: —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 18 Aprile 1904.

Scrittore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

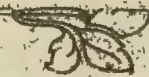
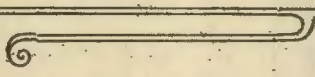
Benedizione di S. E. Monsignor Magani VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

† Francesco Vescovo di Parma.

Su la via del mare



Da la terra natale, profumata da i fiori del maggio, gli apostoli de la fede si abbandonano al mare spumante, che li porterà lontano, lontano.

Son due educati da l'Istituto nostro a la gloriosa palestra, ed ora con la mente ripiena del santo ideale del Vangelo, col cuore acceso di sacro amore per i fratelli bisognosi, vanno laggiù ne l'oriente su barbare terre a spiegare il vessillo di Redenzione e di pace.

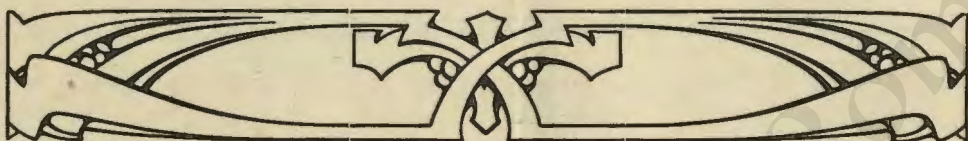
I vostri passi, o giovani eroi de la Fede, siano infiorati da gli Angeli scendenti a volo sul mare, su le spiagge lontane intorno a voi, che predicate la verità ed il bene, portate il conforto a chi piange, additate la via a gli erranti.

Noi vi porgiamo il saluto fraterno e l'augurio cristiano di apostolato fecondo a la fede, a la civiltà, al Regno eterno ove Gesù impera e trionfa.

LA DIREZIONE.

❁ AVVISO ❁

Giorno 4 Maggio ore 8,30 funzione della partenza celebrata da S. E. Mons. Conforti, nella cappella dell'Istituto. ❁ Non si mandano inviti ma con vera soddisfazione e riconoscenza si accettano le persone amiche e specialmente i benefattori. ❁ Stazione ore 11,30.



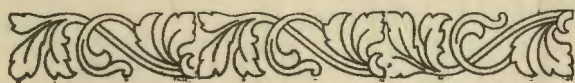
- GRATITUDINE -



Siamo in dovere di presentare agli amici l'Egregio **Dott. Buchner** di Nazione Belga, che trovandosi presso i nostri, tanto si adoperò nella malattia inesorabile di P. Daguino prodigando a lui fraternamente ogni cura dell'arte, ed agli altri offrendo ogni miglior preservativo dal fatale contagio.

Il Signore sia largo a lui di ricompensa — noi di nuovo sentitamente gli rendiamo grazie anche a nome della famiglia dell'estinto e degli amici tutti augurandogli ogni miglior bene.

La Direzione.



RELAZIONE del P. PREFETTO al PRESIDENTE della ASSOCIAZIONE NAZIONALE per SOCCORRERE I MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI. ⁽¹⁾

Ho-nan-Hsiang-hsien, 28 agosto 1908.

Ill.mo Signor Presidente,

I soccorsi, che la Benemerita Associazione ha prestato alla nuova Missione del Ho-nan Occidentale, mi assicurano dell'interesse con cui essa segue lo svolgersi di questa Missione.

In quest'anno ho dovuto procurarmi qualche casa o terreno per mandarvi il Missionario; edificai in parte la scuola femminile e maschile di Hsiang-hsien, nuovi catechisti furono mandati, nuove cristianità aperte, scuole fondate, più, due piccoli collegi dove si insegnano i classici cinesi.

Sarebbe mio intendimento aprire una scuola di lingua italiana, ma serie difficoltà vi si oppongono. Ella conosce al par di me che il cinese è utilitarista per eccellenza e per lui solo è buono e bello ciò che porta utile. Ora è risaputo da tutti che è utile saper l'inglese, o il francese per la speranza di trovare un impiego nelle ferrovie, nel commercio, nelle pubbliche amministrazioni, mentre non è così per la lingua italiana, essendo limitatissimo il numero degli italiani e pare per di più, che essi diano la preferenza a chi sa l'inglese o il francese.

Se potessi far sperare ai miei giovani che non saranno fatiche sprecate quelle impiegate per imparare l'italiano, mi sarebbe ben facile a persuaderli a studiarlo, ma così io non oso impegnarmi con essi ed essi, alla loro volta, non osano mettersi ad uno studio da cui sperano ben poco.

Piuttosto ho un'idea di più facile attuazione e nello stesso tempo più proficua pei Cinesi e onorifica per l'Italia.

Lei sa benissimo come a Parma vi è la famosa scuola agricola del compianto Solari che fece la grande scoperta dell'induzione gratuita dell'azoto dell'aria. Ai principii di quella scuola furono educati i miei Missionari i quali sarebbero in grado di dirigere una azienda agricola anche di grandi proporzioni. All'azienda sarebbe

(1) Dal Bollettino delle Missioni Italiane.

annessa una scuola d'agricoltura razionale e pratica, più, un potere sperimentale.

Oserei ripromettermi molto bene da quest'opera, che se non succede niente, nei prossimi anni intendo di attuare in piccolo prima ed in seguito più in grande.

Il momento attuale della Cina è di crisi: è difficile prevedere quali saranno i suoi bisogni del domani e da ciò l'impossibilità di darsi ad opere che non abbiano un carattere spiccatamente d'ordine economico come quello di questa scuola agricola.

Intanto si preparerebbero i tempi per lo studio della lingua italiana: un mio Missionario è già incaricato di farne una piccola grammaticetta che sarà corretta ed ampliata poco per volta a seconda che l'esperienza suggerirà.

Ringrazio vivamente delle cospicue elargizioni fatteci finora, che ci furono di sommo aiuto per i primi lavori e per preparare a così dire il terreno: ritorno a supplicare abbondanti soccorsi per potere così attuare, almeno in parte, i miei progetti. Ringrazio di nuovo per le medicine mandate: il dispensario farmaceutico fa gran bene; ogni giorno vengono numerosi infermi in cerca di medicine: sono nuovi amici che si firmano i quali poco per volta sapranno donde vengono loro questi soccorsi. Oso sperare che avrò soddisfatto il desiderio dell'Associazione che, oltre la propagazione del Vangelo vuole che venga sempre più conosciuto e stimato il nome d'Italia; mi presto ben volentieri assieme coi miei Missionari a quest'opera e vorrei che l'esito corrispondesse ai voti comuni.

Mi è poi caro farle noto che dopo mille difficoltà dell'autorità civile, abbiamo finalmente potuto acquistare un'area sulla quale vorrei fabbricare la residenza principale, la quale se non potrà esser prima, abbia almeno ad occupare un posto discreto fra le residenze principali delle Missioni circostanti. Quindi conoscendo la generosità dei rispettabili membri della Benemerita Associazione, mi faccio ardito per invocare altri aiuti per la costruzione della residenza principale, che importerà spese non lievi. Perdoni la S. V. Ill.ma il mio ardire solo dettato dal desiderio di fare del bene e dilatare sempre più la fede e la civiltà fra questi popoli.

La riverisco e mi segno della S. V. Ill.ma

Devotissimo Servitore

P. LUIGI CALZA

Prefetto Ap. del Ho-nan Occ.

MEDAGLIONI

— CINESI —

MA-YUEN

Visse sotto la dinastia dei Han.

Rimase orfano nella più tenera età. Poverissimo, diceva continuamente: L'uomo quanto più è povero, tanto più deve esser retto, quanto più è avanzato negli anni, tanto più deve aver coraggio.



MA-YUEN.

Cominciò a lavorare nei campi con ardore, ed in breve vide moltiplicarsi le sue terre, i suoi armenti ed i suoi capitali.

Dopo di che esclamò: Chi ha ricchezze deve saperle usare, altrimenti si rende schiavo della sua fortuna. Perciò prese ad impiegare i suoi beni in opere di beneficenza, chiamando così su di sè la stima e la venerazione di tutti.

A quel tempo un famoso ribelle di nome Wang-man aiutato da Wei-yu-kung-snen, eccitò una rivoluzione allo scopo d'acquistare

il trono. Per aver aiuto e consiglio si volse a Ma-yuen, ma questi viste le ingiuste pretese sue, non lo aiutò, anzi andò dal legittimo successore al trono e gli prestò l'opera propria per sedare la rivoluzione. Gli fece perciò una chiara carta topografica dei luoghi, fece il piano della battaglia, approvvigionò abbondantemente l'esercito di modo che attaccato il combattimento, la vittoria fu degli imperiali.

TSE-CEN

Tse-cen era del regno di Le, all'epoca della dinastia dei Cio. Fu eletto al governo del piccolo regno di Ceng: il popolo ne

era contentissimo. Va celebre nella storia cinese per l'amore che portò al popolo.

Eccitato a castigare coloro che facevano scempio della sua fama con accuse d'ogni genere e critiche sottili, disse: no, essi faranno sì che io sia più esatto nell'esercizio dei miei doveri.



TSE-CEN.

Il regno di Ceng, essendo assai piccolo, era troppo esposto alle molestie, angherie ed ingiustizie di vari regni potenti che lo circondavano. Però Tse-cen tanto seppe fare e con lettere e con legati che per lo spazio di ben 40 anni visse in pace con essi ed in ottime relazioni, per cui il popolo lasciato per tanto tempo l'uso delle armi si diede a far fiorire le arti ed il commercio.

Quando questo principe virtuoso morì, il popolo lo pianse per tre mesi continui, sospendendo commedie e giuochi ed ogni manifestazione di gioia.

Confucio, che era suo coetaneo, ricevuta la notizia della di lui morte esclamò piangendo « Veramente tutta l'antichità non ci lasciò esempio di tanto amore del popolo quanto ne lasciò Tse-cen ».

- DAI NOSTRI -

25 Marzo 09.

R.mo Sig, Rettore,

E' un po' di tempo che non abbiamo alcuna lettera da Parma. Saremmo allo scuro di tutto se una settimana fa non avessimo ricevuto il Periodico di Gennaio, ed un pacco di giornali in occasione del terremoto. Fino ad ora ritirati in residenza abbiamo aspettato i Padri novelli con un po' di grazia di Dio, ma ora purtroppo non possono venire, e forse pensiamo: non verranno più. Il terremoto guastò in parte i nostri piani.

S'immagini Signor Rettore quanto sia il mio dolore, di trovarmi in tal condizione! Vorrei fare tante cose e non posso! Ho una trentina di catecumeni quasi maturi

pel battesimo, e non posso andare tra di loro per curarli, ed istruirli, e poi battezzarli per Pasqua. La Pasqua è qui vicina, e forse solo potrò andare nel mio distretto per confessare e celebrare le Ss. funzioni in tale solennità.

Ma non potrò fare nessun battesimo.

Io spero sempre nella divina provvidenza, la quale non abbandonerà mai, ed in essa spererò finchè avrò vita.

Sul Periodico lessi, che N. N. offerse per me 200 lire per una bicicletta.... Ma io non so chi fu l'anima generosa, e non so chi ringraziare.

Ella Signor Rettore, mi farebbe gran piacere farmi sapere il nome dell'offerente, affinché anch'io possa ringraziarlo, ed essere riconoscente ad un nostro benefattore così generoso. Lei faccia intanto le mie parti.

Ieri l'altro ritornò P. Bonardi da Han-Kow, ove si recò incontro ai due PP. Pucci e Dinatale, che dovevano arrivare in tal tempo. Ma aspettò, invano. Trovandosi là, fece un po' di spesa per la missione di cose europee. Ma lui seppe dire che della roba, ve ne è molta, più di quella che si possa immaginare, ma tutto è caro, quasi il triplo di quello che costa in Europa.

Ad Han-Kow — non si contratta, tutto è a prezzo fisso — ed i prezzi sono alle due estremità, al massimo prezzo, che non fa per noi, ed al minimo, ma vi son robe che servono a nulla, e non c'è via di mezzo.

Anche qui nella nostra missione, tutte le cose cominciano a diventar care, p. es. la tela bianca di cotone, l'anno scorso costava 100 sapeche al braccio, 30 c.m) ora ne costa quasi duecento. E' un fatto, tutto cresce di prezzo, anche i cibi pure, specialmente sulla ferrovia, p. es. qui a Su-Ciò il pesce costa 200 sapeche alla libbra, e nella mia missione costa una settantina di sapeche; quale diversità! L'anno scorso un uomo con 20 centesimi viveva un giorno, ora ne abbisognano 40 e se i raccolti sono scarsi, soffre la fame.

Se sentisse Signor Rettore quante maledizioni cacciano questi pagani, contro il treno, e contro tutti gli europei! Dicono per causa della ferrovia e dei mercanti europei, noi moriremo di fame.

Ma basta di queste chiacchiere....

Mi saluti i Professori in particolare, i benefattori, ed amici. Si ricordi di me in Divinis e mi creda sempre

Suo aff.mo nel Signore

P. DISMA



Shüchow 24 Marzo 1909.

Carissimo Sig. Rettore,

Apprendiamo dal periodico che i due nuovi Missionari non sono partiti causa il terremoto. Avendo letto nel periodico di Dicembre che dovevano partire il 26 Gennaio noi credevamo fossero realmente partiti tanto più che i genitori di P. Prambilla gli scrissero della partenza come di cosa avvenuta: fu perciò che io andai a Han-Kow ad incontrarli. Quando fui là e dissi che i missionari attesi erano meridionali si meravigliarono come io potessi allora aspettarli dopo la tremenda sventura del terremoto, che noi abbiamo saputo in ritardo.

Oi farà gran piacere mandare un giornale senza del quale sappiamo nulla della nostra Europa.

La prego pure spedirmi alcune copie del « Libro Italiano » metodo Berlitz per imparare l'italiano.

Io avevo cominciato una grammatica italiana per uso dei cinesi, ma ora ho sospeso il lavoro perchè ho tante occupazioni che non mi lasciano tempo disponibile.

Data la natura affatto diversa della lingua italiana dalla cinese, credo che il metodo Berlitz sia insufficiente per apprenderla, però aggiungendo quello che manca, forse riuscirò meglio a mettere gli studenti sulla strada di usare da sè i libri.

La nostra chiesa in costruzione, speriamo riuscirà bene: è di stile gotico: sarà certo il più bel monumento del Honan; ma.... capisce sig. Rettore....

Augurandole ogni bene mi segno

suo aff.mo
G. BONARDI.



Niu-Ciung 15-3-09.

Ill.mo Rev.mo Sig. Rettore,

Liu-scio-nen — E' il nome di un buon uomo, da pochi giorni convertito al cristianesimo. E' un rinomato medico che ora se ne vire più che agiatamente col frutto delle sue 300 e più Mu di terra. S'è fabbricato una bella casa, mantiene 6 bellissime mule, le quali allorchè egli se ne vuole servire per andare in città o altrove, le prende di sotto l'aratro le attacca al suo carro e via di trotto!

La prima volta che lo vidi, fu su la strada che da Niu-Ciung mena a Su-cid. Ero su la strada che accomodavo la mia macchina, quando un uomo si ferma a me vicino e dice: Grande uomo, tu sei capace a tutto, e non solo voli sul tuo carro come un uccello, ma sei anche capace d'accomodarlo se si rompe. Grand'uomo, come ti chiami? Sin-Pe, risposi. Parlammo ancora un poco poi lo attaccai su la religione. Quando lo lasciai era dubbioso, incerto. Un'altra volta lo vidi e lo portai di nuovo sull'argomento di abbandonare il diavolo colle sue superstizioni. Il colpo decisivo come seppi poi fu un giorno di domenica dopo la S. Messa.

Il giovedì de la settimana seguente, mi giunge in camera il servo, e padre, mi dice: Liù-scio-nen à mandato i suoi servi a portare il biglietto d'invito pel Padre, eccolo. Lo prendo lo leggo in fretta poi contraccambiai il mio biglietto: accetto senz'altro l'invito: ò varie ragioni per farlo. Il servo che crede Evangelo l'usanza dei Padri di non accettare quasi mai l'invito di simili nuovi cristiani, fa una smorfia, ma udendo la mia risolutexxa, tace, consegna il mio biglietto e va.

Ad un'ora dopo mezzogiorno, mi trovo in casa del Liù-scio-nen, mi à ricevuto con festa insolita; mi à fatto vedere tutto il suo acere poi mi à condotto nella stanza attigua alla sala degli ospiti, lasciandomi solo con alcune persone di casa venute a farmi la prostrazione. Mi trattenni un poco con quella buona gente quindi li licenziai dicendo che dovevo pregare. Questa è la solita mia scusa, quando voglio licenziare qualcuno anche per riposarmi un poco.

Appena fui solo, chiusi l'uscio e mi diedi a frugare cogli occhi ogni più piccola cosa de la casa. Ad un tratto una conversazione animata tira la mia attenzione; era il mio nuovo cristiano che ne la stanza attigua discorreva con un ospite venuto egli pure a pranzare con me. Mi misi in ascolto e da tutto l'insieme posso riferire questo dialogo:

Ospite: — Come mai, tu, à potuto atterrare o meglio portar via da questa sala tutte quelle statue di Budda, di Confucio, de la grande Nonna ecc.? Io credo tu avrai loro solamente cambiato il posto, non è vero? Comunque sia ti dico il vero, questa tua stanza come è al presente sta assai male, e dimostra la tua poca divozione agli spiriti.

Liu-scio-nen — Hai ragione di dire che tutto ciò dimostra la mia poca divozione agli spiriti. Credimi, non ne è alcuna, ne è una però delle divozioni che supera di gran lunga tutte le altre.

Osp. — Che è? Hai forse anche tu lasciato i grandi spiriti, e sei entrato ne la religione de l' europeo? T'è sempre conosciuto per grande sapiente medico, e perciò non crederei che ti fossi lasciato imbrogliare: poichè, si lasciano imbrogliare i nostri poveri contadini, benissimo, ma tu?

Liu — Appunto; quello che tu chiami imbroglio, per me è chiarezza e verità. Ti dico il vero; una volta pensavo così anch'io; ora è altra cosa: è parlato varie volte col Padre e credi, le sue parole m'hanno fatto pensare ad un'altra maniera.

Osp. — Come, come: è detto io il vero, essere tu cristiano? Anche tu dunque ai abbandonato gli spiriti? Proprio mi fai stupire; adunque tutte quelle statue che erano qui non le adori più? al 15^{mo} della luna, al primo de l'anno, tu dunque non brucerai più l'incenso e non porterai più la carta davanti ai tuoi spiriti? Guardati, che non ne capiti male! Gli spiriti sono vendicativi! Lo sai? Un mio vicino à dovuto cambiare il nome del suo figlio: ora lo chiama piccolo cane, sai perchè? perchè temo che lo spirito non glielo ammazzi! La ragione è che sua moglie non bruciò l'incenso a la grande nenè (nonna) il giorno primo della sua nascita al mondo.

Liu — Capisco tutto e ti compiango assieme al tuo vicino, che crediate a simili piccolezze! ascoltami: il venire de la vita e de la morte è in potere del più grande degli spiriti che io chiamo Dio. Ora questo grande spirito sa tutte le cose chiaramente. Se egli ti vuole portar via il tuo figlio, tu dà un bel cambiargli nome in quel d'un cane o d'un bue. E questo supremo spirito vede tutto, sa tutto e perciò sa che nel tuo ragazzo col nome di cane od altre bestie, sta un'anima, un uomo e non una bestia; tienilo a mente, non è il nome che determina un essere, ma l'essere stesso che determina se stesso.

Riguardo a bruciare l'incenso agli spiriti, io non lo faccio più: ora non capisco ancora bene tutto, ma a poco a poco studierò i libri del Padre e saprò tutto.

Dapprima io stesso non sapevo determinarmi a spogliarmi di tutta quella bella roba, ma dopo l'ultima parola del Padre, ebbi di me vergogna, venni a casa, e vada tutto, ma il padrone sono io. Perchè devi sapere che le mie donne non avevano piacere ch'io gettassi via gli spiriti! ma poi si sono persuase: e come vedi in casa mia non si adora più che un solo spirito cioè: Tien-ciu-Dio.

Osp. — E di cosa ne à tu fatto di tutte le tue statue?

Liu — Stritolate tutte e messe nel lago davanti a la casa.

Osp. — Però anche tu ne converrai, adesso la tua stanza sta male così disadorna!

Liu — Il Padre mi à promesso una grande immagine di Dio e la metterà su la grande Parete del Nord, essa sola abbellirà tutta la stanza. Al presente io stesso capisco ben poco, ma... l'entrata di un altro ospite rompe il dialogo.

Dopo breve ora mi vennero ad invitare. Si pranzò allegramente parlando di molte cose di molti spiriti!

Saluti cordiali a tutti i benefattori ed amici!

De la Signoria V.stra Ill.ma Rev.ma
U.mo suo PELERZI EUGENIO Miss. Ap.



NOTIZIE

DELLE MISSIONI

AFRICA

(Periodico « La Nigrizia »)

Le vicende d'una schiava — Zarafat ha non meno di novanta anni.

Nativa della Nubia, ragazzetta ancora fu rubata a' suoi genitori dai Gialaba, indi venduta in un mercato nel Sudan ad un Siriano, il quale la rivendette ad un Turco di nome Escenbè. Così la poveretta fu trasferita a Dongola presso la moglie di Escenbè, una sarcasa o bianca di Costantinopoli, donna crudele senza cuore.

Indicibili le sofferenze, che qui le toccarono. Divenuta madre, la inumana padrona ordinò che le fosse dato in cibo pane secco, e nient'altro. Però il Dio buono faceva giungere alla infelice e latte e uova ed altri ristori per mezzo d'una sua pietosa compagna. Quando Zarafat fu in grado d'attendere alle domestiche faccende, la padrona, prendendo di nascosto la piccina per i piedini, la trascinava sul pavimento, finchè ai vagiti accorrendo la madre trovava la sua piccola Asma tutta ammaccata e livida.

Questo avveniva durante l'assenza di Escenbè.

Una volta fra le altre quella fiera umana fece mettere la bimba in una giara d'acqua vuota, coprendola di panni. La sua madre, sentendone il pianto soffocato, riuscì a scoprirla e ne la estrasse a tempo.

Già Asma moveva i primi passi, quando un giorno la legò ad un balcone e le conficcò un chiodo in un occhio. La poverina per tali strazi dovette ben presto soccombere.

*
**

Nè i figli delle altre schiave erano trattati meglio. Una di esse, vedendosi maltrattare orribilmente una bimba in sui tre o quattro anni, presala in un momento di frenesia l'affogò, non reggendole il cuore di vederla tanto straziata.

Zarafat ebbe anche un bimbo, che per le barbarie della padrona dovette pure morire. La ferocia di quella donna giunse a tale, da farlo prima seppellire in casa, sotto l'ultimo gradino della scala e poco dopo estrattolo nascostamente, lo fece tagliare a pezzi; questi furono seccati al sole poi pestati entro il mortaio, e infine vennero imbanditi e serviti alla mensa.

Tali sono le iniquità che si commettono contro i poveri schiavi negli *harems* dei Turchi.

*
**

Zarafat cercò sottrarsi a tante crudeltà, ma invano, che il padrone, scoperti i suoi tentativi, proibì severamente di lasciarla uscire di casa.

Dio non paga il sabato e Sofiana, la crudele padrona, cadde ammalata gravemente. Sentendosi prossima all'ultima ora, si fece chiamare nella stanza Zarafat e con lei il giardiniere munito d'un coltellaccio. Indi, rivolta allo schiavo:

« Voglio, disse, che qui a mia presenza tagli il collo a Zarafat. »

E lo schiavo l'avrebbe ubbidita se l'infelice donna non si fosse sottratta a tempo colla fuga.

Durante la notte Sofiana morì fra gli strazi più orribili; giusto castigo delle sue innumerevoli scelleratezze.

*
**

Colla morte della padrona entrò un po' di tregua in quella famiglia e ciò fino allo scoppiare della rivoluzione dei mahdisti. Allora Zarafat fu resa libera, e lasciato il Sudan, venne al Cairo, ove sposò un soldato, cui ella seguì ovunque quegli veniva trasferito.

Nel 1889 passò in Gesira. Non aveva che due figli; altri otto le erano morti. L'affetto materno erasi però concentrato in Asma. Venne esso affidato ai Padri Missionari, e dopo due anni fu battezzato, e ricevette il nome di Albino.

FRANCIA.

Un uovo di Pasqua. — Durante le feste pasquali del 1871 una donna, vestita di nero, cogli occhi bagnati di lagrime, si presentò alla porta delle prigioni di Maras e chiese di parlare con Monsignore Darboy, l'infelice vescovo di Parigi, caduto vittima della rivoluzione.

L'uomo, al quale la donna si indirizzò, la squadrò da capo e piedi, e le disse bruscamente:

— Che vuoi parlare a Darboy? Ma non sai tu dunque, o cittadina, che ciò è proibito?

— Deh ve ne supplico! continuò essa.

— Chi sei tu?

— Io sono un'infelice che ho ricevuto tanti benefici da quell'anima santa che è Monsignore.

— Come ti chiami?

— Clementina...

— Non ti conosco.

— Eppure non è vero, che sarete tanto buono da permettermi che visiti il nostro Vescovo?

— Impossibile!... anzi se vuoi un mio consiglio bada di non pronunciare mai più il suo nome. Si potrebbe arrestarti.

— Arrestarmi? e perchè?

— Non più; allontanati di quà e chiamati cento volte fortunata d'essere capitata nelle mie mani.... altrimenti....

La donna già si allontanava quando le balenò alla mente un pensiero, e avvicinandosi di nuovo alla sentinella:

— Ebbene, le disse, non potreste almeno consegnare da parte mia questo oggetto a Monsignore? mi fareste un grande piacere, e Dio ve ne ricompenserà. Nel nome dei vostri figli, se ne avete, a suffragio dei vostri poveri morti....

— Eh via, bando a tante storie; quà, lasciami vedere.

La donna cavò di tasca un uovo.

— Cospetto! un uovo! esclamò il soldato.

— Sì, un uovo di Pasqua.

— Ah è vero, me ne dimenticavo, oggi è là Pasqua dei cattolici.

— Ebbene, mi promettete di eseguire la mia commissione?

— Nulla di più facile, sta sicura.

La donna se ne partì dopo di averlo ringraziato.

Pochi minuti dopo giungeva un soldato dalle maniche e dal kepi ornati di galloni d'oro.

— Niente di nuovo? chiese bruscamente alla sentinella.

— Niente, colonnello, tranne quest' uovo che ha portato una donna da consegnare al prigioniero Darboy.

— Un uovo! dammelo.

L'uovo passò nelle tasche del colonnello.

La sera di questo stesso giorno, in una casa del sobborgo di S. Onorato, si teneva un gran pranzo, al quale assisteva buon numero di ufficiali. La tavola era servita splendidamente ed i convitati erano pieni di buon umore.

Si trovava nella lieta brigata anche il colonnello di nostra conoscenza, che sul finire del pasto si alzò e con un fare di scherno disse:

— Bisogna, o signori, che io vi racconti una storia tutta da ridere. Sapete che ora noi siamo nelle feste di Pasqua; stamattina nelle vicinanze della Roquette, ho trovato..... indovinate? !....

— Che cosa? domandarono ad una voce i commensali.

— Un uovo di Pasqua; precisamente un uovo di Pasqua, che una vecchia pazza, io credo, voleva fosse consegnato a Darboy.

Il colonnello, vedendo che sulle labbra di tutti era un sorriso d' incredulità, trasse di tasca l'uovo e lo fece rotolar sulla tavola.

Uno dei convitati se ne impadronì, e in segno di disprezzo, lo lanciò contro terra; ne uscì un biglietto retolato.

Tutti lo presero a gara, ed uno si mise a leggere:

« Monsignore,

Non avendo potuto essere introdotta sino a voi, mi valgo di questo stragemma per esprimervi la viva riconoscenza che sento per la vostra bontà.

Senza di voi, e senza i vostri soccorsi, il mio figlio non avrebbe una onorata posizione; tutto è per merito vostro.

O se avesse corrisposto ai vostri favori, io non sarei al presente ridotta quasi alla mendicizia e abbandonata da un figlio che tanto ama!...

Deh! pregate per lui: mandategli, dalla prigione, la vostra benedizione, mentre io non cesserò mai di supplicare il buon Dio a volervi dar forza e rassegnazione nei vostri dolori ».

Il colonnello impallidì a vista di tutti, si avvicinò alla mensa per leggere la firma della lettera e:

Clementina Appentini! esclamò: è mia madre! Ed io miserabile, l'ho lasciata languire nella miseria! Sciagurato che fui! Detto ciò fuggì precipitosamente da quella sala, lasciando tutti ammirati e commossi.

Che cosa sia avvenuto del colonnello Appentini non lo si seppe mai.

Si racconta solo che al momento, in cui l'Arcivescovo Darboy stava per cadere sotto le palle dei comunardi, furono arrestati una vecchierella ed un giovane d'alta statura, per aver osato gridare — vendichiamo Darboy. — Essi furono giustiziati poche ore dopo: e se, come crediamo, erano Clementina col suo figlio, la morte dovette essere meno amara a quelle due anime, ricongiunte dalla gratitudine verso il loro Benefattore.

INGHILTERRA

(Eco del Ponteficato)

Dalla nazione che accolse l'anno scorso nella sua capitale il grande Congresso Eucaristico ne vengono consolanti cifre intorno al Cattolicesimo, riportate dall'*Annuario Cattolico* Inglese per il 1909, compilato dal Vescovo di Arindela, Mons. Ionhson. La popolazione cattolica dell'Impero britannico sarebbe: nel Regno Unito: 2.190.000, nella gran Bretagna: 3.310.000; in Asia: 2.085.000; in Africa: 350.000; in America: 2.840.000; in Australia, Nuova Zelanda, ecc. 1.083.000. Totale dei cattolici dell'impero britannico: dodici milioni e cinquantatrè mila. La gerarchia episcopale, incaricata di governare questo gregge, diviso nelle varie parti del globo, conta 30 arcivescovi, 108 vescovi, 34 vicari apostolici. Se ora, limitando le nostre investigazioni alla Gran Bretagna, cioè all'Inghilterra e Scozia, ad esclusione dell'Irlanda e del resto dell'impero, noi vogliamo constatare il progresso che il cattolicesimo ha fatto dall'anno scorso in questi due regni, basterà di porre a confronto le cifre seguenti: Nel 1908, arcivescovi e vescovi, 26; preti secolari, 2654; religiosi, 1421; chiese e cappelle, 2121. Nel 1909, arcivescovi, 27; preti secolari, 2699; religiosi, 1467; chiese e cappelle, 2137. La sede di Norhtampton, che era vacante al primo gennaio dell'anno scorso, è stata provvista di un titolare; sedici nuovi santuari sono stati aperti al culto; quarantacinque preti secolari sono stati ordinati ed il clero religioso si è aumentato di quarantasei membri nuovi. Quest'ultimo non si è ingrossato quest'anno di numerosi fuggitivi stranieri; la Francia massonica non avendo potuto far vittime presso di sè, che andava esiliando. E mentre il governo massonico francese fa gran rumore col dar da credere che concede pensioni ai vecchi, qui in Inghilterra si è già concessa la pensione, non a parole ma a fatti, a 525.448 cittadini che hanno oltrepassato i 70 anni.

Svezia e Norvegia

Il numero grande di conversioni che si verificano in Inghilterra e negli Stati Uniti non si riscontra nella Scandinavia, in genere. La ragione si attribuisce al soffio di materialismo che attualmente attraversa il paese. Tuttavia in Svezia si nota un progresso non trascurabile del cattolicesimo, nel senso che, grazie al lavoro e al disinteresse dei sacerdoti e delle religiose esso si è imposto al rispetto della popolazione riuscendo a trionfare sull'ignoranza, sui pregiudizii e sulla intolleranza che gli si opponevano da secoli. Certamente, non si può ancora vantare in Svezia la libertà acquistata nella Norvegia e in Danimarca. Per esempio le religiose non hanno il diritto di uscire in pubblico, vestendo la divisa del loro ordine; ma intanto preti e suore vengono accolti più benevolmente dappertutto. Basti citare il caso

abbastanza recente degli Industriali *protestanti* di Malmoe i quali respinsero le offerte di un certo comitato luterano il quale voleva assumersi l'incarico di evangelizzare i Poloni, le cui bande ogni estate emigrano numerose nella Svezia per coltivarvi la barbabietola. Gli è che trovandosi colà del buon clero cattolico, non si pensava nemmeno a sostituirlo.

Insieme coi preti si trovano a Malmoe una trentina di suore tedesche, che attendono all'istruzione elementare e all'assistenza a domicilio degli ammalati.

La missione svedese è antica, risalendo al principio del secolo scorso, ma sembra meno fiorente di quelle di Danimarca e di Norvegia, molto più giovani. Essa conta quattro centri: Stockholm, sede del vicariato apostolico; Cothenbourg, Geffè e Malmoe. Attualmente si sta fondando una specie di filiale a Norrköping. A ciascuna missione è unito un gruppo di religiose infermiere, per lo più tedesche.

A Stockholm sono anche suore francesi di S. Giuseppe di Chambey con una scuola. Bisogna aspettare ancora cinquant'anni, poi assisteremo ad un risveglio religioso salutare per il cattolicesimo. Cinquant'anni sono troppi, senza dubbio, per chi vive nell'ansia dell'attesa: ma sono semplicemente molti per i buoni seminatori fiduciosi nel lavoro che promette una messe abbondante, anche se lontana.

CINA

Lo Stûpa o Mausoleo buddistico,

(Dal Periodico « Missions en Chine et au Congo-Bruxelles ».)

Lo Stûpa rappresenta il mausoleo buddistico, come se ne trova frequentemente in Cina. Questi monumenti funerari sono destinati a rinchiudere le ceneri o le reliquie di un grande personaggio, come un lama rinomato:

L'origine indiana di questo monumento di uno stile caratteristico non è per nulla dubbiosa. I libri cinesi ne fanno fede, specialmente la relazione di Hiuen-tchang, il famoso pellegrino cinese che visitò l'India nel VII secolo dell'era nostra.

Trasportato da Sud a Nord attraverso i paesi limitrofi dell'India, il Nepal e il Tibet, lo Stûpa (sanscrito) o Thûpa (pali) (1) subì delle trasformazioni successive. Il *Chorten* tibetano, il *Soubourghan* mongolo, e il *Seu-to-pa* cinese non sono che forme troncate dello Stûpa primitivo, usato ancora ai giorni nostri nell'India.

Là, si compone di quattro piani di forma ineguale. La base è quadrata e poco elevata, sormontata da una cupola in forma di pallone gonfiato. Al disopra della cupola si drizza un campanile svelto ed elegantissimo incoronato d'una cresta imitante la fiamma che tutto sorpassa.

Il monumento che rappresenta la scultura, si scosta notevolmente da questa forma primitiva indiana, ma i quattro piani sono nettamente indicati. La combinazione di questi piani consacra il principio dottrinale che presiedette alla sua concezione. Lo Stûpa è un monumento essenzialmente simbolico significante il viaggio ascendente degli esseri per evoluzioni successive attraverso i quattro elementi costitutivi riconosciuti: La terra, l'acqua, il fuoco, l'etera. Ogni creatura, secondo i dati buddistici deve passarvi prima d'arrivare al Nirvana, la volatilizzazione completa dell'essere, di cui l'ultima tappa è figurata dal vapore. Così compreso, la base quadrata del monu-

(1) Linguaggio-sacro del Ceylan;

mento simboleggia la terra, la cupola l'acqua, il campanile il fuoco, e la cresta il vapore.

E dire che i buddisti non hanno altre speranze che il nulla!

Tuttavia il monumento suddetto si può chiamare il monumento delle speranze buddistiche.

*
* *

Ecco alcuni dati raccolti dal *Calendario annuario* pubblicato dai RR. Padri Gesuiti a *Zi-Ka-Wei* (Changhai). Esso ci permette di constatare i progressi della Religione cattolica nell'immenso impero cinese. Per un territorio di 11.000.000 Km. quadrati (più di 370 volte il Belgio) la cifra approssimativa della popolazione sarebbe di 430 milioni d'abitanti, compresi i paesi tributarii della Manciuria, Mongolia, Turkestan cinese e Tibet. Sopra questo totale si conta 1.141.711 cattolici, con un accrescimento di più di 143.700 battezzati nel solo anno 1908 e un numero di 193.770 catecumeni. Trent'otto vicariati ap., quattro prefetture e due missioni, si dividono quest'immenso territorio con un personale di 1389 preti europei e di 609 preti indigeni.

Che il suolo della Cina fecondato dai sudori dei suoi missionari e dal sangue dei suoi martiri, produca una messe sempre più abbondante per la gloria di Cristo e della sua Chiesa!

D. ORMISDA PELLEGGRI, Direttore responsabile.



PER I PARTENTI.

S. S. Papa Pio X, generosamente dona - 3 altari portatili ai RR. PP. Dinatale e Pucci — Prevosto Bignami D. Giovanni (Priorato Fontanellato-Parma) per affetto alla causa santa dei Missionari ed al pio Istituto di Mons. Conforti L. 50 — Famiglia Caliceti (Levizzano-Reggio Em.) per 10 messe, anime purganti L. 30 — Sig. Borsi Salvatore (Noceto-Parma) con preghiera di suffragio per la def. sposa Amelia Bulloni L. 30 — E. Monsieur Flick (Rombach p. Metz. Loraine) per le missioni L. 24 — Sig.a Trevisi (Parma) L. 20 — La stessa per una messa L. 2 — Mons. Pietro Delsoldato Prot. Ap. L. 20 — N. N. L. 20 — D. Attilio Castellina Can. Primicerio della B. Cattedrale e Rettore del Seminario di Parma, manda ai partenti L. 15, offerte in parti uguali da lui, dal Vice-Rettore e dal Direttore Spirituale — più L. 23,30 raccolte fra gli alunni del Seminario — Baronessa Bolla (Parma) al P. Guareschi, in ringraziamento della fotografia spedita, rappresentante le giovanette battezzate a cui furono imposti i nomi cari della propria famiglia, L. 15 — R.mo Canco Musetti (Parma) L. 10 — Levetti Felicità (Porte-Torino) p. Messe, L. 10 — Fratelli Pallavicini-Benassi (Parma) L. 10 — Sig.a Moruzzi (Parma) L. 10 — Sig.a N. N. L. 10 — Sig.a Berta Maria, Direttrice Scuole Femminili di Pinerolo, L. 10 — Morandi Anacleto (Modena-Panelló) L. 5 — D. Domenico Pellegrini (S. Maria del Piano-Parma) L. 3 — Gazzaroli Maria (Brescia) coll. L. 6,80 — D. Giovanni Macchiavelli Rettore

di Roccalanzone (Parma) L. 3, e una piccola macchina fotografica — R.mo Canco Berlogalli (Parma) L. 3 — R. Canco Zilioli D. Gaetano (Colorno) per messa L. 5 — Turchiani Teresa, *coll.* (Cologne-Brescia) L. 2,50 — Fasano Maria, (Chieri) un pacco di cartoline e L. 3 — R. D. Luigi Lagomarsino (Genova) L. 5 — Canco Poletti D. Francesco (Reggio Em.) L. 1 — Caraffi D. Alfredo Prev. di Masone (Reggio Em.) L. 1 — Caiti D. Francesco def. arcip. di Madolena (Reggio Em.) L. 5 — Giulia Balestri (Pisa-Castagneto) L. 3 — Unà pia persona a P. Pucci L. 2 — Luigi Tanzi (Parma) L. 2 — Sp.ma Famiglia Violi (Parma) L. 3 — Franceschini Rosa (Berceto) L. 3 — Conti Giuseppe (Varano M. Parma) L. 0,50 — D. Gio-Batta Valori (Sigliano Pieve S. Stefano-Arezzo) L. 5 — Malucelli D. Luigi (S. Vincenzo-Borgetaro) L. 1 — Scaliti Costanza (Sestri P. Genova) per grazia ricevuta da S. Francesco Saverio L. 2 — Canco Giannati Canc. Vesc. di Reggio Em. L. 1 — Sig.a Garovaglia L. 4 — Gabelli D. Francesco (Arcip. Porporanò-Parma) L. 5 — Mons. Leonì D. Luigi C. D. di Sua Santità L. 3 — Maselli D. Enrico, L. 5 — N. N. per un abbonata def. L. 2 — Bersellini D. Augusto (Copermio di Colorno-Parma) L. 1.

Oggetti. — I Sacerdoti del Vicariato di Cortile S. Martino (Parma) Coruzzi D. Giuseppe, Avanzini D. Emidio, Capretti D. Giacomo, Barbuti D. Riccardo, Rassinoli D. Vincenzo, Orsi D. Giuseppe, Chiozzi D. Artaserse, Ronchini D. Priamo, offrono 1 piviale bianco e 1 velo omerale — Sig.a Isabella Moore (Firenze) copie 15 « Vangelo di N. S. G. C. e gli atti degli Apostoli » - copie 13 solo il Vangelo di S. Luca - copie 2 il Vangelo di Matteo - Dott. Cav. Ferrante Dalla Valle (Parma) - 2 termometri e una piccola provvista di medicine — Bar.ssa Bolla Antonietta (Parma) - 1 corona - album-vedute - 2 vasetti di porcellana - scatole di confetture per la giovanetta Domenica, cristiana di P. Guareschi — Cleide Balestra (Parma) - 2 lenzuola - 4 asciugamani - 3 federe - 5 tovagliuoli — Tommasina Sbruzzi (S. Secondo) - 2 spalline da ufficiale, d'argento - 1 borsa da viaggio - 1 tenda di seta.

Enrico Amadio (Montalto-Marche) - varie medaglie - 2 libretti di pietà e altri oggetti.

Sig.a De Luca e *Sig.a Ferrari* Carolina (Parma) orecchini e due cappelli - anelli e immaginette

Le *Piccole Figlie* (Parma) a P. Pelerzi - 1 conopeo - 2 pizzi bianchi - varie immaginette e quadretti ben lavorati - 1 scatoletta di velluto - 1 borsa per corporale - 1 porta fiori - 1 cuscinetto p. spilli - cartoline illustrate, e varii altri oggetti.

❁ SPICHE PIENE ❁

Pettenati N. coll. (Parma) — Dalla Giacomina Giuseppina c. 10 — Malpeli Dalla Giacomina Antonietta o. 10 — Bracchi Filomena c. 10 — Bracchi Annetta c. 10 — Testi Adalgisa c. 10 — Merli Enrichetta c. 10 — Merli Ines c. 10 — Gardella Italia c. 10 — D. Cherubino Cherubini *coll.* (Cesa-Arezzo) L. 1 — Matteo Bassi L. 1 — Palleggi cav. Giovacchino c. 20 — Ghinatti Angiolina c. 50 — Marsia Bassi c. 10 — Riccioli Annina c. 10 — Malentacchi Agostino c. 10 — Baccheschi Federico c. 10 — Pallanti Annunziata c. 10 — Ghiandi Erina c. 10 — Bigliazzi Filomena c. 10 — Venturini Pasquale c. 10 — Zappalorti Gio-Batta c. 10 — Battistelli Maria — Morini Rissi c. 25 — Marchi Angelo c. 10 — Popoloni Lorena c. 20 — Catalani Gemma c. 10 — Salvadori Emilia c. 10 — Cardini Egidio c. 10

DITTA FIACCADORI

PARMA

LIBRI ADATTI per la PREDICAZIONE e LETTURA in MAGGIO e GIUGNO

ALTONSO M. DE' LIGUORI - Le glorie di Maria - Opera utile per leggere e predicare	L. 1,40
CARMAGNOLA - L'Ave Maris Stella e il Magnificat spiegati al popolo con letture ed esempi per ogni giorno del mese Mariano . . .	> 0,20
> - Le litanie della Madonna - Considerazione ed esempi pel mese di Maggio	> 0,40
MARTINENGO - Il mese di Maggio in Campagna, ossia la vita di Maria SS. esposta al Popolo da un buon prete alla buona . . .	> 0,70
MUNERATI - Il Culto dell'Immacolata nella vita della Chiesa . . .	> 0,20
ORSINI - La Vergine - Istoria della Madre di Dio e del suo Culto - compilato sulle tradizioni d'Oriente ecc.	> 1,00
OTTONELLO - L'Azione della Vergine nella Divina Commedia . . .	> 0,60
CARMAGNOLA - Il mese di Maria Ausiliatrice - letture ed esempi con immagine Cromo sulla copertina	> 0,50
CARMAGNOLA - La porta del Cielo - 33 discorsi pel Mese di Maggio . .	> 1,50
BOSCO - Nove giorni consacrati all'angusta Madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice	> 0,15
> Mese di Maggio consacrato a Maria Immacolata	> 0,80
Chi vuol piacere a Maria santifichi il Mese di Maggio	> 0,80
Divoto (il) alla Scuola di Maria SS., ovvero trattenimenti e considerazioni per tutti i giorni del mese di Maggio	> 0,40
MUZZARELLI - Il Mese di Maria - Con nuova scelta di Esempi . . .	> 0,30
PENTORE - Nostra Madre - Prediche pel mese di Maggio	> 1,50
VERDONA - Discorsi pel mese di Maggio	> 2,25

La Ditta è sempre provvista di un copioso assortimento di Messali
- Messe pro defunti - Breviari - Ore Diurne - Rituali - Veni Mecum ecc.

Deposito completo delle edizioni ULRICO HOEPLI - Milano

Deposito generale di tutte le pubblicazioni di Agricoltura e Sociologia

Inviare Commissioni e Vaglie alla Libreria Fiaccadori - PARMA